



UN DIO IN GINOCCHIO

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

GIOVEDÌ SANTO - CENA DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **il mettersi in ginocchio**.

Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare gli chiedo di approfondire **le possibili espressioni che può arrivare ad assumere il gesto di mettersi in ginocchio**.

Primo punto

Gesù e i discepoli stanno celebrando la Pasqua ebraica. Il Vangelo non riporta **nessun annuncio trionfale**. Solo una frase: “*Gesù, sapendo che era venuta la sua ora...*”. La lascio risuonare dentro di me. Questa consapevolezza **non rende Gesù onnipotente**. Non lo rende lucido. Non lo salva. Lo espone. Gesù si alza da tavola. Si sveste. Si cinge un asciugamano. Comincia a lavare i piedi. Tutto qui.

Contemplo questa scena. Non è un gesto rituale. È il modo che sceglie per **continuare a restare fedele**. Non parla, non comanda, non predica. Si inginocchia. Non ha più nulla da dire: ha ancora questo gesto da offrire. Anche se non cambia il corso degli eventi.

Dove mi trovo in quella stanza? Sto ricevendo quel gesto, vi sto resistendo, lo sto rifiutando, lo sto cercando di imitarlo? Perché Gesù **si inginocchia proprio quando tutto sta per crollare**? Che senso ha questo gesto, che non salva, non convince, non trattiene nessuno? Che cosa dice alla mia vita **un amore che si inginocchia**, nel momento più difficile?

Secondo punto

Pietro è inquieto. Gli altri sono smarriti. Giuda freme. Gesù non cerca strategie. Non si protegge. **Si dona.** Lo fa spezzando il pane. Lo chiama corpo. Lo fa versando il vino. Lo chiama sangue. Li chiama dono.

Anche se non servirà. Anche se non sarà capito. Anche se, di lì a poco, **la notte scenderà dentro e fuori.** Anche se Giuda lo tradirà, se Pietro dirà di non conoscerlo, se tutti lo abbandoneranno. In questa oscurità, Gesù non recede. Non perché abbia in mente un piano. Ma perché è arrivato **il momento di amare fino in fondo.**

Che cosa significa contemplare un amore che si dona mentre viene rifiutato? C'è un punto nella mia vita in cui avverto che **qualcuno ha continuato ad amarmi,** anche nel mio buio? Perché Gesù spezza il pane sapendo che verrà abbandonato?

Terzo punto

Ad un certo punto Gesù dice: *“Vi ho dato l'esempio”*. Non per essere imitato, ma per essere ricordato. Non c'è imperativo. Solo un gesto lasciato lì. Come una traccia fragile da custodire nel cuore. Gesù **non pretende che lo capiscano.** Sa che lo fraintenderanno. Che lo rinnegheranno. Ma affida loro proprio quel gesto.

Contemplo **la discrezione di questo amore.** Che non si protegge, neanche dalla possibilità di essere ignorato.

In quale gesto della mia vita sto consegnando qualcosa che gli altri forse non capiranno mai? Dove ho ricevuto **un amore che non si è protetto,** che si è offerto senza garanzie? Riesco a contemplare un gesto nella sua profondità senza fretta di interpretarlo?

Colloquio

Conversare amichevolmente con il Signore. In particolare, Lo ringrazio perché **mi lava i piedi, anche sapendo che lo tradisco.** Concludo con un'Ave Maria.

